

Aperte le iscrizioni all'elenco speciale dei soggetti che saranno impegnati sul territorio

# Sisma, professionisti in campo

## Definite regole chiare per gli interventi di ricostruzione

**E**partita ormai da qualche giorno la procedura per iscriversi all'elenco speciale dei professionisti che saranno impegnati nella ricostruzione post-sisma. Il Commissario straordinario Vasco Errani, infatti, ha avviato due settimane fa la raccolta delle domande di iscrizione all'elenco di tutti i professionisti, periti industriali compresi, che potranno ricevere dai privati gli incarichi di progettazione e direzione dei lavori nelle aree colpite dai recenti eventi sismici. Si tratta di un risultato importante per le categorie tecniche, e le relative rappresentanze, che segna il passo di un cambiamento di quel legame, talvolta sfilacciato, tra politica-istituzioni-professionisti. Per la prima volta, infatti, non solo si emana un provvedimento (il protocollo con il commissario straordinario) concordato e discusso con le rappresentanze ordinarie (la Rete delle professioni tecniche), ma soprattutto si riconosce ai professionisti quella funzione fondamentale

### Fascicolo del fabbricato, linea guida del Cnpi

È pensabile acquistare un frigorifero senza il relativo libretto di uso e garanzia? No. Però si continuano a comprare le abitazioni senza sapere nulla di cosa c'è dentro, di quale sia lo stato degli impianti o di cosa sono fatti i muri. Proprio a questa asimmetria informativa cerca di rispondere la nuova Linea guida «Il fascicolo del fabbricato. Per una cultura della prevenzione e della sicurezza integrata» realizzata dalla commissione Fascicolo del fabbricato istituita all'interno del

Consiglio nazionale dei periti industriali. Il documento punta quindi a sensibilizzare l'opinione pubblica sull'opportunità di dotarsi di uno strumento fondamentale per una corretta e programmata opera di prevenzione e di manutenzione, nel tempo, di tutti i fabbricati. Il testo contiene una breve descrizione del Fascicolo del fabbricato, dei compiti a cui è chiamato ad assolvere, e del suo ruolo determinante ai fini della prevenzione e perciò della sicurezza.

di organi ausiliari dello stato. Del resto la creazione di un elenco, istituito dall'articolo 34 del 189/2016 convertito dalla legge 229/2016 che ha il fine di assicurare la massima trasparenza nel conferimento degli incarichi è il risultato di un'attività di confronto tra la Rpt e il Commissario straordinario. Un confronto che ha portato a un grande risultato: riconoscere in modo chiaro il ruolo attivo degli ordini professionali quali ausiliari dello stato delegando loro, ufficialmente, funzioni e attività in ordine alle loro specifiche competenze. Non è un caso che il Protocollo d'intesa per la definizione dei criteri generali e per l'iscrizione nell'elenco speciale dei professionisti abilitati, implichi una precisa assunzione di responsabilità da parte del sistema ordinistico e dei singoli iscritti, a tutela dell'interesse pubblico

connesso all'esercizio della professione. Per fare parte dell'elenco speciale, infatti, bisogna essere professionisti iscritti all'Albo, in regola con gli obblighi formativi, con la contribuzione obbligatoria e non soggetti a sanzioni disciplinari gravi. È necessario poi possedere requisiti di affidabilità e di professionalità proporzionati alla natura e alla tipologia dell'attività che si intende svolgere, comprovati mediante curriculum vitae, e infine essere sottoscrittori di una polizza assicurativa. Sempre con l'ordinanza arriva anche il contratto-tipo che tutti i professionisti sono obbligati a utilizzare negli incarichi post-sisma legati ad edifici oggetto di contributo. Viene sancita, inoltre, la costituzione dell'Osservatorio nazionale della ricostruzione, che ha il compito di vigilare sull'attività dei

professionisti. E poi, ci sono le regole fissate per evitare la concentrazione di incarichi: per il singolo professionista è vietato accumulare incarichi per un importo massimo dei lavori pari o superiore a 25 mln di euro. In ogni

caso, nessun professionista può assumere un numero di incarichi professionali superiore a 30. Anche se, sono previste diverse possibilità di deroga. «Sono anni», ha dichiarato il presidente del Cnpi Giampiero Giovannetti «che chiediamo ai governi di vederci riconosciuto quel ruolo che già svolgiamo al posto della macchina statale e a vantaggio della collettività. E ora finalmente possiamo mettere a disposizione le nostre competenze e professionalità. Non solo perché un altro aspetto che vale la pena ricordare è il riconoscere la Rete delle professioni tecniche come

unico interlocutore e positiva aggregazione di professionisti affini che, specie in un questo settore, dove servono competenze multidisciplinari e integrate, diventa un modello vincente».



Giampiero Giovannetti



Pagina a cura  
DELL'UFFICIO STAMPA  
DEL CONSIGLIO NAZIONALE  
E DELL'ENTE DI PREVIDENZA  
DEI PERITI INDUSTRIALI  
E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI  
www.cnpi.it - www.eppi.it

Il 4° Rapporto del Centro studi e ricerche di Itinerari Previdenziali sulla situazione del paese

## Welfare pubblico, sostenibilità a rischio

Il peso attuale del welfare, in Italia, sarà «difficilmente sostenibile in futuro»: la spesa per prestazioni sociali, infatti, nel 2015 ammontava a 447,396 miliardi di euro, gravando per il 54,13% sull'intera quota di uscite statali, (comprensiva degli interessi sul debito pubblico) e del 27,34% rispetto al Prodotto interno lordo. E, sempre riferendoci ai dati di due anni fa, in Italia «l'insieme degli interventi assistenziali ha riguardato 4.040.626 soggetti per prestazioni assistenziali pure» e altri 4.265.233 che risultano, invece, essere stati «beneficiari di integrazioni al minimo e di maggiorazioni sociali», per un totale di 8.305.859 destinatari di misure di sostegno, pari a oltre la metà della platea dei pensionati (il 51,34%). E il panorama raffigurato nel 4° rapporto sul bilancio del sistema previdenziale italiano curato dal Centro studi e ricerche di Itinerari Previdenziali, presentato nei giorni scorsi alla Camera dei deputati dal suo presidente Alberto Brambilla. Le cifre stimolano una (doverosa) riflessione sull'andamento del welfare pubblico (a confronto di quanto impiegato dagli Enti previdenziali privati come l'Eppi, che viene finan-

ziato oltre che con l'apporto di «tutti i contributi sociali per pensioni e prestazioni temporanee», anche di quelli che vengono versati all'Inail, nonché di «tutta l'Irpef, l'Ires, l'Irap e il 36%»; in pratica, servono i proventi ricavati da ogni imposta diretta che la collettività è tenuta a pagare all'Erario. La coperta, però, ha tenuto a indicare Itinerari previdenziali, tende gradualmente ad accorciarsi. E, con essa, scivoleranno (inevitabilmente) verso la riduzione pure gli aiuti sociali. Il rapporto ha messo, infatti, sotto la lente d'ingrandimento le entrate da Irpef che contribuiscono al finanziamento del welfare: ciò che non può non destare inquietudine è che «la gran parte dei 37 milioni di concittadini (con redditi da zero a 20 mila euro annui lordi) sono a quasi totale carico del 11,28% dei contribuenti (lavoratori dipendenti, autonomi e pensionati) che dichiarano oltre il 52% di tutta l'Imposta; i guadagni dichiarati ai fini Irpef (tramite i modelli 770, Unico e 730) ammontano per intero a 817,264 miliardi, mentre l'Irpef totale arriva a 167,052 miliardi e, si legge nel documento, «considerando il rapporto tra il numero dei cittadini italiani sul totale dei

contribuenti (40.716 milioni), ne risulta che ogni contribuente ha in carico 1,49 cittadini». Giacché, poi, solamente 30,7 milioni di cittadini su 60,8 presentano adesso una dichiarazione dei redditi positiva, se ne deduce che «quasi la metà» di chi vive in Italia non ha reddito. E si ritrova, pertanto, ad esser a carico di qualcuno. Snocciolate le cifre dell'assistenza pubblica, vale la pena elencare in cosa consistono i provvedimenti sociali erogati dall'Eppi, Ente privato di primo pilastro pensionistico (che non riceve alcunché dallo Stato) ai quasi 14 mila professionisti suoi iscritti: nel 2015 le domande di interventi in favore dei periti industriali accolti sono state 493, per un valore di oltre un milione 870 mila euro (l'importo più alto, e in costante crescita dal 2006). Nel 2016 da poco trascorso, invece, l'importo complessivo di sei milioni 154 mila euro è stato orientato a finanziarie il ventaglio di prestazioni di genere assistenziale della Cassa. E sono numerose le misure avviate: fra queste, i mutui e prestiti con tassi di interesse vantaggiosi per le famiglie degli iscritti che possono servirsene per finalizzare l'acquisto della prima casa, oppure per mettere su lo

studio professionale. A seguire, le sovvenzioni per coloro che sono stati duramente colpiti dalla crisi economica, poi le prestazioni per la tutela della salute, significative soprattutto perché vanno ad abbracciare le diverse necessità dei nuclei familiari dei periti industriali che versano i contributi; in tale scenario l'Eppi ha predisposto alcune forme di assicurazione sanitaria integrativa e dato ai professionisti l'opportunità di fruire di risorse per affrontare, ad esempio, le spese di una lunga degenza in un luogo di cura, nonché vari interventi «ad hoc» in caso di invalidità e inabilità, il cui raggio d'azione è allargato ai familiari a carico. Quel che è certo, è che l'investimento nel welfare ha oggi e avrà nell'avvenire, come sottolineato nel rapporto di Itinerari previdenziali, una sempre maggiore rilevanza: come l'Eppi sta dimostrando, essendo meno salda (per ragioni economiche) la «mano» statale, le Casse pensionistiche private saranno chiamate a potenziare la propria offerta di welfare, in una società nella quale la speranza di vita si è ampliata al punto da giungere agli 83/86 anni per gli uomini e agli 87/90 per le donne.